

## Ravenna

## I NOSTRI SOLDI



Un pranzo di Natale per gli indigenti in una immagine di repertorio e, a destra, il segretario generale della Uil di Ravenna, Riberto Neri

# Un ravennate su cinque sotto la soglia di povertà

La Uil lancia un grido d'allarme  
«Ravenna è in stagnazione, serve un cambio di passo immediato»

## RAVENNA

ALESSANDRO CICOGNANI

Un ravennate su cinque sotto la soglia di povertà. A svelarlo sono i dati forniti ieri dalla Uil sulle dichiarazioni dei redditi 2016 in provincia di Ravenna. Numeri che invitano a una seria riflessione secondo il segretario della Uil Riberto Neri, partendo da due domande fondamentali: «Il nostro modello economico è ancora in grado di produrre ricchezza? E quanto il modello sociale risponde alle esigenze delle persone?».

È da qui che parte la riflessione fatta dalla Uil, che nel mettere a

confronto i numeri sulle dichiarazioni dei redditi degli ultimi tre anni, non ha timore a dichiarare che «Ravenna è in una grave situazione di stagnazione».

### I dati

In particolare sono i numeri sull'occupazione a far preoccupare maggiormente il sindacato, perché continuano a mostrare una flessione oramai da diversi anni. Essendo passati dai 305mila del 2014 ai 301mila di quest'anno, di cui sessantamila (il 20 per cento) sono incapienti, ossia non pagano tasse perché al di sotto della soglia di povertà. «Sono valori questi - commenta Ne-

ri - che devono condurre a una riflessione seria. La prima è che le manovre messe in atto dal Governo a Ravenna non hanno funzionato. Se la decontribuzione e il Jobs act a livello nazionale, infatti, hanno portato qualche dato positivo, nella nostra provincia non hanno mosso una foglia».

Secondo il numero uno della Uil provinciale parte del problema è anche da attribuire a una politica troppo attenta ai problemi delle imprese e poco a quelli delle persone. «La vicenda Tari in questo è stata emblematica - accusa Neri -, dato che si è preferito sfavorire i cittadini per riuscire a introdurre delle scontistiche alle aziende».

### L'età pensionabile

L'altro effetto frenante, secondo il sindacato, è l'effetto della legge Fornero, che aumentando l'età pensionabile ha reso meno flessibile l'ingresso nel mercato del lavoro da parte dei più giovani, contribuendo a creare quell'effetto «stagnazione» di cui parla Riberto Neri. «Per non parlare dell'1,7 milioni di voucher staccati, che non producono nulla a livello fiscale e non contribuiscono nemmeno a risolvere il problema del lavoro nero».

Come ogni anno torna anche il problema della «moralità fiscale, perché certi numeri non indicano la reale ricchezza del territorio». Il riferimento è ai redditi medi dichiarati: Ravenna si attesta infatti come la più ricca della provincia, con uno stipendio pro

capite pari a 21.836, mentre Cervia la più «povera», con appena 17.344 euro pro capite.

L'unica soluzione per tornare a galla, secondo la Uil, è quello di un progetto serio di investimento, legato a una visione del futuro di Ravenna. «Ma purtroppo siamo ancora indietro nei ragionamenti in chiave moderna - attacca Neri -. Guardiamo al turismo: cosa vuol fare l'amministrazione ad esempio del centro storico, dei lidi e dell'entroterra? manca un progetto».

## A Cervia i più "poveri" della provincia

Dove risiedono i «paperoni» del territorio, ovvero i contribuenti che dichiarano i redditi più alti? Stando alle dichiarazioni dei redditi del 2016 i più ricchi vivono a Ravenna, con un reddito medio pari a 21.836 euro. Seguono in ordine Lugo, 20.902 euro, Faenza, 20.642, Sant'Agata sul Santerno, 20.596, e Cotignola, 20.441. La medaglia dei più «poveri», come ogni anno, la vincono ancora una volta i cervesi, che dichiarano 17.344 euro.

A livello globale la situazione non è comunque rosea per nessuno, perché oltre il 70 per cento dei ravennati guadagna meno di 26mila euro all'anno.